

Il fenomeno dei “working poors” e la fine del pubblico: ripensare il rapporto cittadino-società attraverso i nuovi fenomeni del mondo del lavoro

Orazio Maria Gnerre (University of Perugia)

Uno dei fenomeni sociali di maggiore interesse, guardando al sistema socio-economico dei sistemi politici a “capitalismo avanzato”, è quello dei cosiddetti “working poors”. Questo termine, mutuato dall'inglese, per il momento è intradotto (sebbene non intraducibile) poiché presenta un'incidenza statistica superiore negli USA, sebbene vi sia il rischio che possa prendere piede anche nel cosiddetto Vecchio continente. Nel contesto attuale, questo titolo descrive le condizioni nelle quali anche chi presta servizio lavorativo si trova in una situazione di povertà assoluta (non relativa) nella quale non riesce a permettersi determinati standard di benessere, quali addirittura l'abitazione o il sostegno alla costituzione di un nucleo familiare. Questo fenomeno, in un certo qual senso, non è nuovo, ma è stato fortemente combattuto in determinate fasi storico-economiche in cui vi erano particolari idee sulla configurazione della società e del rapporto tra istituzioni, datori di lavoro e prestanti manodopera. In questo contesto, possiamo distinguere altresì la condizione dei “working poors” da quella del “precariato” comunemente detto. Vi sono dei traits d'union, come ad esempio la precarizzazione dell'esistenza, ma il lavoro prestato da questa nuova figura sociologica è, a differenza di quello del precario, continuativo e tendenzialmente stabile. I due fenomeni, per molti versi, si associano però in una medesima e nuova dimensione della configurazione del rapporto suddetto tra istituzioni, datori di lavoro e lavoratori. Esso però, come spiegheremo in questo intervento, manifesta un approfondimento di questo tipo di rapporto, necessitato dalla richiesta di maggiore specializzazione. In un certo senso, è l’“evoluzione” della dimensione contemporanea del precariato, ma non ne presuppone la fine né la cancellazione. Piuttosto, vi è una giustapposizione di queste dimensioni. Per comprendere questo fenomeno bisogna comprendere le idee fondamentali sull'articolazione e sugli scopi della società che vi sottendono: alla base vi è una riformulazione radicale della concezione generale del concetto di “pubblico”. A ciò si lega strettamente una nuova prospettiva antropologico-sociale che ha fondamenti di carattere filosofico-politico, e necessarie ricadute istituzionalistiche che si cristallizzano nella sfera economico-lavorativa. Ciò è prodotto da lunghi processi storici di dispiegamento che cercheremo di presentare generalmente, per determinare poi la formazione del complesso economico-lavoristico di una dimensione sociale in cui si sia esaurito il ruolo del “pubblico”, essendo relegato a dimensioni contenute in determinati spazi angusti. A tal proposito quindi definiremo il fenomeno dei “working poors”, prendendo in esame questo processo, e dimostrando il profondo legame tra questa prospettiva istituzionalistica e questa necessaria ricaduta sociologica.